



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

DICEMBRE 2014

Carissimi,

il 29-30 dicembre ci ritroveremo a Roma per il consueto incontro tra Responsabili e Assistenti del Movimento.

Da questo numero invitiamo **tutti i gruppi** a leggere e approfondire in apposite riunioni, gli articoli di **p. Giovanni Rizzi** e **p. Antonio Francesconi** che, come a loro richiesto, ci proporranno delle riflessioni: **sarà il nostro "cammino comune"** E' un modo di sentirci uniti e rinsaldare l'unità del Movimento.

In pratica otto volte l'anno - anche se in tempi diversi - affronteremo gli stessi argomenti (quindi in comunione pur vivendo in situazioni diverse e in Paesi diversi). Facciamo di tutto per mantenere questo impegno che è stato proposto nell'ultima Assemblea di Napoli.

A questo numero hanno collaborato:

**Andrea Spinelli**

**Aldo Mangione**

**P. Giovanni Villa**

**P. Giovanni Rizzi**

**P. Antonio Francesconi**

**Virginio Belsanti**

**Roberto Lagi**

***Sulle spalle di qualche gigante***

***Il comune desiderio di luce***

***Questo mese preghiamo per***

***A proposito della "nuova evangelizzazione"***

***Anno della Vita Consacrata***

***Notizie da Perugia***

***Laici di S. Paolo: riparliamone***

## **“SULLE SPALLE DI QUALCHE GIGANTE”**

“Un modo illuminato di svolgere il lavoro apostolico è quello che si compie salendo **sulle spalle di qualche gigante**, opera d’arte dello Spirito Santo; in tal modo infatti l’orizzonte si allarga e lo sguardo si spinge lontano”.

Non ho trovato l’autore di questa affermazione, che mi ha colpito e mi ha sollecitato a riflettere: Chi sono i giganti, di cui si parla? Il profeta Baruc (3,25-28) ci aiuta a capire chi non sono: “L’universo è grande e non conosce limiti, è immenso e nessuno può misurarlo! In esso nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura e abilissimi nella guerra. Ma Dio non li ha scelti, a loro non ha rivelato la via che porta alla sapienza. Sono finiti male, perché erano senza discernimento, sono morti perché erano privi di senno.” La statura fisica dunque non c’entra, e neppure l’abilità nella guerra, eppure sono giganti! Conta la statura spirituale, conta l’abilità nel combattere “l’acedia, il pessimismo e la mondanità spirituale”, come afferma papa Francesco. Allora la nebbia comincia diradarsi ed essi ci appaiono: sono proprio i giganti, sulle cui spalle possiamo salire, i giganti “buoni” nel senso forte del termine, i santi! I nostri santi, quelli che abbiamo imparato a conoscere perché costellano il firmamento della nostra storia. Non li privilegiamo perché stabiliamo una classifica, essi sono amici di Dio e di tutti, quindi nostri, li sentiamo vicini e fratelli “maggiori” mentre siamo ancora per via e camminiamo verso la meta, verso la perfezione. Tra loro Antonio Maria Zaccaria, Alessandro Sauli, Francesco Saverio Maria Bianchi, del quale il 30 gennaio 2015 ricorderemo il secondo centenario della morte. Sempre il prossimo anno faremo memoria del venerabile Carlo Bascapè, a quattro secoli dal beato transito e, se non ci accontenteremo di celebrazioni rapide ed esteriori, ancorché solenni, potremo trarne un grande vantaggio spirituale.

Il 2015 è stato proclamato l’anno della vita consacrata e con i barnabiti e le angeliche anche i laici di san Paolo sono chiamati alla meditazione, alla preghiera e all’azione corrispondente, vincendo una volta di più la tiepidezza e salendo “sulle spalle di qualche gigante” per vedere di più e soprattutto amare di più. Ricorderemo anche nel quinto centenario della nascita Teresa d’Avila, che con la vita e gli scritti è per noi e per tutti un altro gigante, sulle cui spalle è possibile salire.

A tutti l’augurio di un lieto e santo Natale 2014 e un felice inizio del nuovo anno 2015

Andrea Spinelli

*La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente:*

Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 0383-46831

e-mail: [fpp.renato@tin.it](mailto:fpp.renato@tin.it)

Cari Amici,

tra gli alti e bassi del mio ministero parrocchiale a S. Carlo ai Catinari, prendo un attimo di tempo per rendervi partecipi di una riflessione e di una piccola proposta che mi viene suggerita dall'avvenimento ecclesiale che stiamo vivendo.

Sappiamo che da poco è iniziato l'Anno della Vita Consacrata, indetto da Papa Francesco per tutta la Chiesa, anno che ha preso inizio ufficialmente il 30 novembre, 1<sup>a</sup> Domenica di Avvento, e che si estenderà fino al 2 febbraio 2016.

In data 21 novembre il Papa ha inviato per la circostanza una Lettera Apostolica a tutte le persone consacrate.

Ho ricercato nei giorni scorsi il testo del documento e, ad una rapida lettura, ho notato subito alcuni passi interessanti che riguardano i gruppi laicali che vivono la spiritualità di famiglie religiose.

Stavo appuntando qualche riflessione, quando ho visto sulla posta elettronica un messaggio di Aldo che mi trasmetteva un paio di pagine dell'infaticabile P. Antonio Francesconi a commento del documento del Papa, con in bella evidenza le citazioni in questione sui laici e le famiglie religiose. P. Antonio aveva colpito ancora! E aveva colto, prima di tutti noi, i contenuti che ci interessano da vicino.

\* Leggendo la Lettera Apostolica, mi ha fatto piacere costatare che Papa Francesco abbia voluto riservare più di una semplice parola di esortazione ai *"laici che condividono ideali, spirito, missione con famiglie religiose"* (III. *Gli orizzonti dell'Anno della Vita Consacrata*).

\* Non riporto altre parole del documento per non impedire ad alcuno di gustarne la lettura nella sua integrità, visto che il testo è facilmente rintracciabile, sia su internet, sia in stampa. Sarebbe anche sufficiente, per averne una idea, prendere visione delle due succose paginette di P. Antonio (*che -ho saputo- sono pubblicate in questo numero*). Intanto ringrazio di cuore P. Antonio per il suo puntuale e tempestivo intervento.

\* In sintesi, il Papa raccomanda ai laici:

1. Di celebrare questo Anno della Vita Consacrata con tutta la "Famiglia" (o le Famiglie) spirituale di appartenenza.

2. Di partecipare ad incontri di famiglie religiose che si riuniscono fra loro, per aver modo di conoscere da vicino le esperienze delle altre famiglie carismatiche e degli altri gruppi laicali.

\* La situazione attuale della Famiglia Zaccariana è segnata da un po' di affaticamento e per giunta si prevede che nel prossimo anno 2015 i confratelli Barnabiti non potranno organizzare la consueta (consueta in senso positivo di buona tradizione consolidata) settimana di spiritualità di fine agosto. Si rischia di rimanere

senza un riferimento e un incontro spirituale comune proprio nell'anno della vita consacrata. Si potrebbe, almeno a livello locale o di comunità vicine, o a livello zonale, di vivere insieme qualche momento di riflessione, di celebrazione e di convivenza nelle tre date "fondative" della famiglia zaccariana?

\* Se, ad esempio, si potessero incontrare Barnabiti, Angeliche e Laici di una località o più località nel pomeriggio o alla sera del **15 gennaio (approvazione delle Angeliche: 15-01-1535)**, del **18 febbraio (approvazione dei Barnabiti: 18-02-1533)**, del **24 marzo (approvazione della Regola di Vita dei Laici: 24-03-1990)**, sarebbe un modo bello e concreto di manifestare i vincoli di spiritualità e di fraternità che viviamo e insieme un segno di speranza per continuare il cammino di unità e di collaborazione, nonostante i segni di stanchezza che tendono a relegare ciascuno nel proprio ambito di Congregazione e Movimento.

Certamente non dappertutto è materialmente possibile che i membri dei tre collegi si trovino, e per di più, per tre volte di seguito; altri suggerimenti e altre soluzioni possono essere avanzati; ad ogni modo qualcosa si può fare.

Lo stesso P. Antonio, al termine del suo commento che abbiamo ricordato, si chiedeva: **E noi?**

Che il Signore ci ispiri e ci solleciti nella ricerca di qualche proposta che ci permetta di incontrarci. Ce lo conceda la materna intercessione di Maria, Madre della Divina Provvidenza e il nostro Padre e Fondatore Antonio Maria, insieme a tutti i nostri Santi.

Intanto, da parte mia, al P. Generale e a tutti i confratelli Barnabiti, alla Madre Generale e a tutte le sorelle Angeliche, al Responsabile Centrale e a tutti i Laici di S. Paolo, auguro di cuore giornate natalizie colme di pace e di benedizione da parte del Signore, che ci viene incontro in questi giorni come grazia di Dio che porta salvezza (cfr Tt 2, 11).

P. Giovanni Villa



## Il comune desiderio di Luce

Anche quest'anno siamo in attesa del Natale, aspettando la commemorazione della nascita di Gesù – Figlio di Dio – nella storia dell'essere umano.

Questo è l'evento più clamoroso dell'esplosione della Luce del Padre Creatore nella vita di ciascuno di noi.

Questa Luce, che ha rischiarato la verità sulla motivazione della vita di ciascuno di noi, ha come suo mandato quello di diffondersi in maniera capillare.

Papa Francesco ci ricorda: *“«Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino ...”*

A noi Laici di San Paolo vien fatto dallo Spirito Santo un dono grandissimo, quello di far parte, per vocazione, della stessa “famiglia carismatica” con i Barnabiti e le Angeliche per gioire insieme e per rivolgere alle persone che ci sono vicine - a mo' di contagio – la Luce del mondo.

Dal Vangelo di Matteo apprendiamo che Gesù ci dice: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

Affrontiamo allora, col coraggio che il Signore vorrà infonderci, questo periodo di Grazia per la contemporanea indizione dell'anno della Vita Consacrata e del Sinodo sulla Famiglia. L'intuizione pre-conciliare di S. Antonio Maria di 5 secoli fa ci rende orgogliosi, ma nello stesso tempo ci dovrebbe rendere fortemente responsabili perché depositari di un “talento” che ci è stato donato e che dobbiamo restituire sempre più bello ed arricchito a Colui che ce lo ha dato!

Ricorro all'aiuto degli scritti di Madeleine Delbrel per esprimere con le sue parole uno squarcio di luce. In *“Indivisibile Amore”* cita la Luce irradiata dall'Amore Evangelico che illumina il cristiano, affermando: *“[...] La realtà di questo amore risplenderà intorno a lui come una evangelizzazione e in lui come una illuminazione. Sperimenterà che agire è illuminare, ma anche essere illuminati, sperimenterà che, se pregare è lasciarsi fare da Dio, è però anche imparare a compiere l'opera di Dio”.*

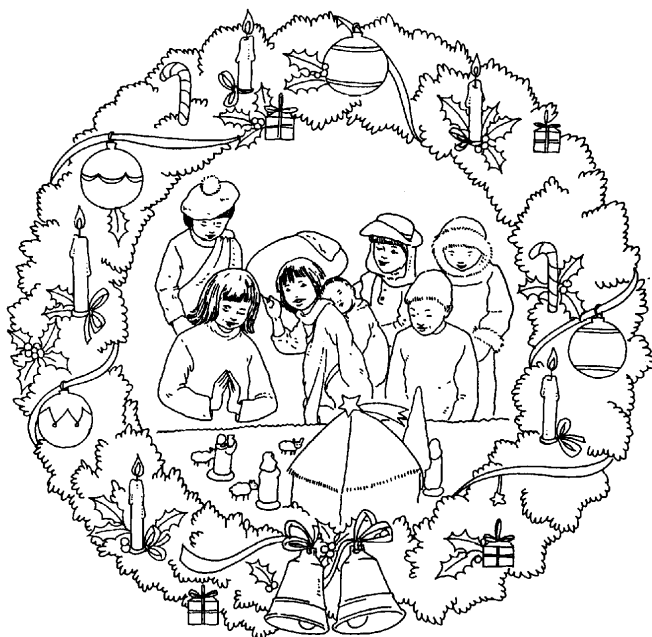
Questa mistica della prima metà del secolo scorso – Serva di Dio e laica come noi – morì il 13 ottobre del 1964, nello stesso giorno in cui a Roma, per la prima volta nella storia della Chiesa, un laico prendeva la parola nell'aula conciliare per parlare a tutti i Vescovi del mondo sul tema *dell'Apostolato dei laici*.

Mi piace unirmi alla sua preghiera "La gioia di credere" nel periodo natalizio:

*"Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,  
ma per prenderci e correre il mondo in noi,  
lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità,  
di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte,  
alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, ci invadano.  
Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie"  
noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle  
contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.  
Perché ne abbiamo veramente abbastanza  
di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie:  
essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più.  
Fa' esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio".*

Con il desiderio che tutti noi possiamo essere sollecitati alle continue esortazioni del Papa e capaci di non sprecare il tempo che il Signore ci ha donato per portare il frutto sperato, vi auguro un Buon Natale.

Aldo Mangione



## **Relazione dell'attività del gruppo Laici San Paolo di Perugia**

Come suggerito da alcuni di noi nell'incontro al Denza dello scorso agosto, vogliamo far conoscere a voi tutti l'attività del nostro gruppo perugino di questi ultimi mesi.

Con il mese di settembre abbiamo ripreso le nostre riunioni del 1° e 3° lunedì di ogni mese nelle quali abbiamo riferito a quelli di noi che non erano presenti alle giornate di Spiritualità Barnabítica dal 24 al 29 agosto u.s.; in particolare abbiamo parlato delle belle catechesi tenute in quella sede, fornendo le fotocopie dei testi per una più approfondita conoscenza personale.

Per quelli di noi che hanno partecipato, l'incontro di Napoli è stata un'esperienza positiva; tuttavia suggeriamo per le prossime edizioni una durata più breve (tre giorni) e una programmazione della Assemblea Generale in una data diversa da quella della settimana di spiritualità.

Abbiamo poi ripreso la lettura e il commento della nostra Regola di Vita, per rinnovare e ricordare i nostri impegni di Laici di San Paolo ed anche per farla conoscere a due nuovi membri del Gruppo.

Nel nostro primo ritiro bimensile, tenutosi domenica 19 ottobre in casa di Mariangela, il nostro assistente spirituale p. Camillo Corbetta ci ha introdotti alla Lectio Divina dei Salmi, cosa che ci ha molto stimolato ad una maggiore conoscenza di queste antiche e sempre attuali preghiere.

A mezzogiorno abbiamo partecipato alla Santa Messa, seduti intorno a un lungo tavolo, come i primi Cristiani che si ritrovavano nelle "domus ecclesiae" per consumare l'Eucarestia. E' seguita poi un'allegria agape fraterna nel giardino di casa, apprezzando l'arte culinaria delle nostre donne.

La seconda domenica di novembre (essendo la terza domenica la Festa di Cristo Re) abbiamo celebrato la Festa della Madonna della Divina Provvidenza, alla quale i Barnabiti sono particolarmente legati. In questa occasione la Messa è stata presieduta dal p. Antonio Gentili, che ha tenuto una bella catechesi sulla Vergine Maria madre di tenerezza.

A voi tutti Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo porgiamo fraterni auguri per il Santo Natale e un sereno Anno nuovo.

I Laici di San Paolo di Perugia

## Nuova evangelizzazione e riforma zaccariana

### Sermone I – Del primo precetto della legge

“Carissimi,

**Considerando la causa del nostro poco progresso e profitto nella vita spirituale, non mi posso pensare che questa abbia alcuna occasione da Dio, se non – come si suol dire – permissive”.**

L’inizio del primo Sermone dello Zaccaria, sul primo precetto del Decalogo, è già proteso verso il compito della Riforma, anche se gli ascoltatori non sono ancora propriamente i Barnabiti, né le Angeliche, né i Laici Sposati della famiglia zaccariana, che successivamente prenderà corpo. Tuttavia, il carisma della Riforma – così come inteso dallo Zaccaria, non parte dalle strutture ecclesiali, né da realtà al di fuori di ciascuno di noi. Il carisma della Riforma, oggi traducibile come “nuova evangelizzazione” e “andare verso le periferie”, prende avvio dal progresso spirituale personale, da una crescita interiore di ciascuno verso il Signore. Una crescita che si esercita nella vita concreta di ogni giorno.

Lo Zaccaria diagnostica la scarsa crescita nella vita spirituale e non l’attribuisce alla difficoltà di avvertire il rapporto con Dio. Eventualmente il Signore permette, non nel senso di acconsentire, ma di stare a vedere lo scarso impegno messo nella vita spirituale. Forse si è diventati sordi nell’avvertire le sue sollecitazioni; forse gli errori accumulati, o la pigrizia abitudinaria rendono quasi insensibile la persona alla mozione dello Spirito Santo. Il Signore non sempre interviene scuotendo la persona attraverso situazioni più difficili. Ordinariamente può trattarsi della situazione di tranquilla tiepidezza, non avvertita come incompatibile con la vita spirituale.

Si possono intravedere due riferimenti indiretti a S. Paolo nelle parole dello Zaccaria: il “**nostro poco progresso**” e la “**vita spirituale**”. In questi casi S. Paolo deve scuotere apertamente la tiepidezza dei cristiani di Corinto, che non avvertono la loro situazione nei termini adeguati.

Circa il “**poco progresso**”, così S. Paolo si esprime in 2Cor 12,20-21:

“Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero, e che a mia volta venga trovato da voi come non mi desiderate; temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, insubordinazioni; e che, ritornando, il mio Dio mi umili davanti a voi e abbia a dolermi di molti che hanno peccato per l’addietro e non si sono convertiti dall’impudicizia, fornicazione e dissolutezza da loro commesse”.

L’elenco delle situazioni, avvertite da S. Paolo come incompatibili con il “**poco progresso**”, ma non avvertite sufficientemente come tali dai cristiani di Corinto, è preciso dettagliato fino a evidenziare elementi molto seri. Tuttavia, ciascuno di noi può riconoscere almeno qualcosa di sé in questo elenco e riprendere lena nel



cammino della propria riforma, per un umile progresso spirituale, sorgente di nuova e gioiosa energia.

Circa la **“vita spirituale”**, così S. Paolo si esprime in 1Cor 3,1:

“Ed io, o fratelli, non ho potuto parlare a voi come a degli uomini spirituali, ma come a esseri di carne, come a infanti in Cristo”.

La vita spirituale è l'essere mossi dallo Spirito di Cristo e la zavorra di situazioni incompatibili e inamovibili dallo Spirito di Cristo rende non pochi cristiani di Corinto insensibili allo Spirito di Cristo stesso, “carnali” secondo il linguaggio paolino. La vita spirituale è dunque paralizzata o si dibatte in movimenti sconclusionati. Diventa difficile per S. Paolo farsi capire dai suoi uditori, per la loro neghittosità o anche per la loro riottosità.

L'azione dello Spirito Santo, che produce la **“vita spirituale”** va dunque assecondata nelle piccole cose, o nelle cose magari talvolta anche più impegnative, così che se ne avverte il mormorio leggero nella vita di ogni giorno, la lucidità del prendere in considerazione in modo adeguato anche le piccole cose e facendo così anche esperienza della serenità e della gioia che vengono dallo Spirito Santo stesso. Il carisma della riforma cresce, matura e suggerisce le parole, i gesti e gli atteggiamenti idonei per una nuova evangelizzazione.

Anche se non i risultano citati questi due passi di S. Paolo nella Regola di Vita, la loro pertinenza mi pare fuori discussione nella spiritualità dello Zaccaria.

### **Alcune indicazioni concrete:**

Circa 2Cor 12,20-21, lasciando da parte “impudicizia, fornicazione e dissolutezza”, ci si può concentrare su “contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, insubordinazioni”

Non si tratta di un semplice esame di coscienza, dove si cerca di ricordare per quel tanto, che la memoria lascia filtrare qualcosa del genere.

Sono emozioni assai frequenti nella vita quotidiana familiare, sociale, lavorativa.

Il più delle volte non ci si accorge di essersi mossi o di muoversi abbastanza disinvoltamente in questi atteggiamenti o in simili reazioni.

Al contrario, è grazia del Signore intuire la presenza di simili atteggiamenti o di simili emozioni in noi stessi.

La riforma parte dall'umile riconoscimento della loro presenza

- dalla vigilanza del cuore su queste situazioni
- dal discernimento davanti al Signore sulle situazioni concrete
- dallo sforzo di modificare simili atteggiamenti
- dallo sforzo di contrastare simili reazioni istintive
- dalla preghiera umile e costante che chiede l'aiuto del Signore
- dal ricorso al sacramento della riconciliazione, non solo per le cose “gravi”, ma anche per queste situazioni

Questo è, secondo lo Zaccaria, l'inizio del progresso nella vita spirituale, nel prepararsi alla riforma di se stessi, per poter aiutare quella degli altri.

p. Giovanni Rizzi

## LAICI DI SAN PAOLO: RIPARLIAMONE ...

Vorrei dare il mio modesto contributo alla discussione che fu iniziata nel corso dell'incontro fra responsabili e assistenti tenuto a Roma il 27/28 dicembre 2013. Mi riferisco alla prolusione del padre Generale ed alla discussione, come riportata nel verbale, sorta in riferimento al primo punto all'ordine del giorno: "*I Laici di S. Paolo, né gruppo parrocchiale, né Terz'Ordine: ulteriore partecipazione alla vita e alla missione del carisma zaccariano.*" In nota, alla fine di questo intervento, indico anche i miei riferimenti bibliografici.

### Il terzo ordine.

Intanto vorrei subito dare una breve definizione del termine *Terz'Ordine* che si rinviene sia nella tradizione ecclesiale che in vari documenti ufficiali: quando si parla di *Terzo ordine* ci si riferisce a gruppi vari di cristiani che seguono il carisma di un ordine religioso, senza aderirvi integralmente, formato o da laici che vivono nel mondo e/o da laici che vivono comunitariamente.

Quindi il *terzo ordine* presuppone:

- a. La presenza di un fondatore che ha avuto particolari doni nel saper tradurre il messaggio cristiano in aderenza alle necessità storiche presenti all'epoca in cui è vissuto e, di regola, valida anche per le future generazioni.
- b. La successiva organizzazione delle persone aderenti, nel rispetto della originaria vocazione, in tre distinte posizioni: un ordine religioso maschile, uno femminile e una aggregazione laicale di vita secolare.
- c. La terza aggregazione, detta anche terzo ordine, ha avuto da sempre la caratteristica di essere collegata agli altri due ordini in modo tale da conddividerne la spiritualità, momenti di comunione, farne riferimento per la guida spirituale, ecc...

Una delle caratteristiche principali del terzo ordine è la loro regolamentazione prettamente laicale: sono formati da laici, sono auto organizzati, il loro scopo è di vivere il cristianesimo in modo sempre più pieno, la loro spiritualità e la loro formazione fanno riferimento al pensiero del fondatore. Hanno tutti una forte caratterizzazione catechetica e evangelizzatrice. I rapporti con i membri del primo e secondo ordine sono stretti ma ben marcati: essi sono guide spirituali, confessori, riferimento in casi particolari ma la vita del terzo ordine ha una organizzazione autonoma.

Se questo è il terzo ordine, fenomeno nato già con san Francesco, san Domenico, ecc ..., in cosa si vogliono differenziare i Laici di san Paolo rispetto a queste linee portanti? Questa è una prima domanda importante: non basta dirsi movimento se poi si dichiarano, quali atteggiamenti tipicamente propri, quelli di un terzo ordine. Su questo argomento sarebbe opportuno avere un chiarimento ben motivato.

## I Movimenti ecclesiali.

Come già ben illustrato dall'allora cardinale J. Ratzinger, poi Benedetto XVI, i *movimenti ecclesiali*, intesi in senso lato, ed in particolare quelli laicali, sono un dono dello Spirito Santo a favore della Chiesa, elargito in momenti particolari di crisi nei quali si richiedono modalità nuove di vita cristiana, di annuncio, di evangelizzazione, di vita ecclesiale.

Ogni *movimento* ha un suo preciso scopo che deriva proprio da quelle necessità che il mutato contesto sociale, culturale, ecclesiale richiedono per una autentica vita cristiana. Per esempio:

il Movimento dei Focolarini ha per scopo il raggiungimento dell'unità fra generazioni, fra culture, fra religioni. Per questo motivo il movimento riunisce persone di ogni fede. Per raggiungere il suo scopo il movimento si è organizzato con una catechesi ben precisa scandita da impegni personali e comunitari importanti.

Comunione e Liberazione è centrata sulla preghiera svolta nella liturgia e valorizza i tre aspetti fondanti l'esperienza cristiana: cultura, carità e missione. Per questo i membri si riuniscono settimanalmente per la Scuola di Comunità, recitano giornalmente le lodi, partecipano alla liturgia, organizzano esperienze di condivisione con musica e canti, studiano autori importanti delle varie discipline, soprattutto umanistiche, sono impegnati in opere di carità ed in missioni evangelizzatrici. Il Movimento del Rinascimento dello Spirito attinge i suoi contenuti dalla riflessione sullo Spirito Santo e la sua azione nella storia, accettando la promessa contenuta nel Nuovo Testamento: un rinnovamento profondo (fare tornare come nuova, originaria) della vita cristiana. Partendo dall'episodio evangelico della Pentecoste che racconta come lo Spirito Santo discese sui discepoli e sui seguaci di Gesù, conferendo loro particolari carismi e rendendoli capaci di compiere azioni straordinarie di evangelizzazione. Coerentemente il movimento ha una sua struttura formativa, cadenze di riunioni, riferimenti di preghiere e canti, azioni concrete, ...

Non sto a dilungarmi su altri movimenti né sull'organizzazione della loro vita, volevo solo evidenziare che:

- a. Ogni movimento ha una sua *finalità generale*, comune anche agli altri movimenti quali terzo ordine, associazioni religiose di vario tipo, azione cattolica, ...: curare e sviluppare in modo autentico la vita cristiana dei propri membri.
- b. Oltre ciò ogni movimento ha *finalità particolari*: ecumenismo, risposta alla cultura dominante paganeggiante attraverso l'impegno di una vita cristianamente vissuta nel presente storico-culturale-sociale, riferimento all'azione dello Spirito nella vita personale, comunitaria e missionaria, aiutare a vivere il cristianesimo in modo coerente nell'ambiente di lavoro e nella famiglia, ....
- c. Ogni movimento ha una sua *organizzazione interna* tesa alla catechesi dei propri membri: riunioni scadenziante, argomenti specifici programmati

ogni anno e su base pluriennale, metodologia dello svolgimento delle riunioni, .....

- d. In questi movimenti laicali il sacerdote o non partecipa oppure è un membro come un qualsiasi altro laico. La sua funzione specifica è nella confessione e guida spirituale, nel celebrare la S. Messa e gli altri sacramenti, confermare nella autenticità della fede, cioè in ciò che gli è proprio e specifico, senza debordare o farsi strumentalizzare dalla pigritia dei laici.
- e. Inoltre ogni movimento ha lo *scopo* di dare una formazione ai propri aderenti tale da poter essere una testimonianza cristiana evangelizzatrice concreta e puntuale nel proprio ambito laicale nel quale si esplica la vita concreta di ogni giorno: lavoro, famiglia, scuola, cultura, società, ...

### **Laici di san Paolo.**

I Laici di san Paolo hanno chiarezza del loro specifico carisma? Hanno un loro itinerario definito di formazione? Svolgono un ruolo, modesto ma significativo, nella missione evangelizzatrice della Chiesa oggi? Sono sostanzialmente autonomi dagli assistenti? Sono adeguatamente formati per svolgere una concreta testimonianza di vita aderente alle necessità dell'oggi?

Ricordo che nel sito dei padri barnabiti italiani, ora cessato, c'era scritto:

*Il carisma è un'esperienza dello Spirito, pertanto è una realtà dinamica di vita.*

*I punti del carisma dei Barnabiti, universalmente condivisi, sono:*

- *il carisma di sant'Antonio Maria Zaccaria è lo stesso di san Paolo e si può definire "carisma della riforma".*
- *Il carisma paolino si può sintetizzare:*
  - a. *nell'apostolato (condizione di inviato, sempre in missione),*
  - b. *nella predicazione del Vangelo e*
  - c. *nell'evangelizzazione dei pagani (evangelizzazione dei "lontani").*

*Con "carisma della riforma" si intende la riforma della Chiesa e della società, una riforma interiore della persona, della comunità cristiana e della comunità civile.*

*Il carisma paolino-zaccariano si è approfondito e sviluppato nel corso dei secoli grazie al discernimento comunitario e al contributo personale di figure particolarmente significative che hanno segnato la storia dell'Ordine.*

*Alcuni aspetti, assenti alle origini, ma che ormai caratterizzano in modo indelebile il carisma barnabito, sono:*

- *la spiritualità di Francesco di Sales;*
- *la tradizione culturale e scientifica;*
- *l'attività educativa, svolta principalmente in ambito scolastico;*
- *le devozioni al Sacro Cuore e alla Madonna della Divina Provvidenza.*

A me pare che il breve ma incisivo riassunto sopra riportato sia molto importante, in esso emergono gli elementi relativi agli scopi, alla spiritualità di riferimento ed anche agli ambiti ben definiti di azione.

Mancano solo gli strumenti, le modalità, le azioni, in sintesi, come tradurre in concreto questi scopi.

Lasciando da parte le questioni nominalistiche (terzo ordine, movimento, ...), ritengo invece importante una discussione su questi elementi:

- a. L'accettazione della spiritualità che viene definita “*della riforma*” e che si qualifica come:
  - i. *la riforma della Chiesa e*
  - ii. *della società;*
  - iii. *una riforma interiore della persona,*
  - iv. *della comunità cristiana,*
  - v. *della comunità civile.*

Come viene percepito oggi tutto questo? Sono chiari gli scopi? Sono definite le metodologie? Quali sono gli strumenti adeguati che si propongono per raggiungere gli scopi? Quali gli ambiti di azione?

- b. L'accentuazione del carattere di “movimento laicale” presuppone una adeguata autonomia nella elaborazione di contenuti, strategie, organizzazione, scelte, ecc.. Come garantire questa autonomia del laicato?

Io pongo solo queste domande al fine di dare un ulteriore contributo alla discussione interna al movimento. Se i responsabili lo ritenessero opportuno nel prossimo numero potrei dare anche alcune risposte.

Intanto auguro di cuore a tutti un santo Natale!

Roberto

#### Riferimenti bibliografici:

- Primo, Secondo e Terzo Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità, sul sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va) ;
- Sito del Pontificio Consiglio per i Laici: [www.laici.va](http://www.laici.va) ;
- Documenti del Concilio Vaticano II, messaggi ed encicliche papali, rintracciabili nei due siti sopra citati;
- Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, *Nuove irruzioni dello Spirito. I movimenti nella Chiesa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2006;
- Massimo Faggioli, *Nello spirito del Concilio. Movimenti ecclesiali e recezione del Vaticano II*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2013;
- Alessandro Rovello, *La morale e i movimenti ecclesiali*, EDB, Bologna, 2013;
- Agostino Favale, *Segni di vitalità nella Chiesa. Movimenti e nuove comunità*. Edizioni LAS- Roma, 2009;
- Giuseppe Alcamo, *Associazioni e Movimenti ecclesiali*, Edizioni Paoline, Milano, 2011;
- [Christoph Hegge](#), [Gianfranco Ghirlanda](#), *Il Vaticano II e i movimenti ecclesiali. Una recezione carismatica*, edizione Città Nuova, Roma, 2001;
- Piero Coda, *I movimenti ecclesiali, dono dello Spirito*, Nuova Umanità, n° 117-118, 1998, pag. 351-374.

**Sentite che cosa dice il Papa nella Lettera Apostolica a TUTTI I  
CONSACRATI, in occasione dell'Anno della Vita Consacrata ...**

### **III – Gli orizzonti dell'Anno della vita Consacrata**

1. Con questa mia lettera, oltre alle persone consacrate, mi rivolgo *ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione*. **Alcuni Istituti religiosi hanno un'antica tradizione al riguardo**, altri un'esperienza più recente. Di fatto attorno ad ogni famiglia religiosa, come anche alle Società di vita apostolica e agli stessi Istituti secolari, è presente una famiglia più grande, la "famiglia carismatica", che comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma, e **soprattutto cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica**.

**Incoraggio anche voi, laici a vivere quest'Anno della Vita Consacrata come una grazia che può rendervi più consapevoli del dono ricevuto. Celebratelo con tutta la "famiglia", per crescere e rispondere insieme alle chiamate dello Spirito nella società odierna. In alcune occasioni, quando i consacrati di diversi Istituti quest'Anno si incontreranno tra loro, fate in modo di essere presente anche voi come espressione dell'unico dono di Dio, così da conoscere le esperienze delle altre famiglie carismatiche, degli altri gruppi laicali e di arricchirvi e sostenervi reciprocamente.**

2. L'anno della Vita Consacrata non riguarda solo le persone consacrate, ma **la Chiesa intera**. Mi rivolgo così a *tutto il popolo cristiano* perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo. Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant'Agostino e san Bernardo, senza san Francesco e san Domenico, senza sant'Ignazio di Loyola e santa Teresa d'Avila, senza sant'Angela Merici e san Vincenzo de Paoli. L'elenco si farebbe quasi infinito, fino a san Giovanni Bosco, alla beata Teresa di Calcutta? **Il beato Paolo VI affermava: «Senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del vangelo di smussarsi, il "sale" della fede di diluirsi in un mondo in fase disecolarizzazione» (Evangelica testificatio, 3).**

Nell'elenco dei Santi menzionati dal Papa, possiamo includere anche **il nostro Santo Fondatore**: quanto "sale" della fede ha donato al mondo secolarizzato del suo tempo! Ma ben sappiamo qual è **l'originalità** della sua intuizione: **una famiglia apostolica in cui sacerdoti, vergini consacrate, e persone sposate condividevano lo stesso carisma**. Per cui, l'esortazione del Papa trova un perfetto riscontro nella **Regola di vita**.

3. Nei primi decenni del sec. XVI, nel fervore della riforma cattolica, vengono alla luce nuovi movimenti religiosi. Attorno all'Oratorio dell'Eterna Sapienza di Milano, che si ispira all'Evangelismo, teso a purificare il costume ecclesiale mediante un critico ritorno alle fonti scritturistiche e patristiche - e segnatamente a S. Paolo - nascono, **in stretto connubio**, i "collegi" dei *Chierici Regolari* di S. Paolo Decollato (detti poi Barnabiti), delle *Angeliche* di S. Paolo Converso e dei "Maritati di Paolo Santo".

4. Gli istituti nati dal genio riformatore di S. Antonio M. Zaccaria (1502-39), *attengono all'esempio e alla dottrina dell'Apostolo*: - lo **spirito missionari di rinnovamento della vita cristiana e di riforma della vita sacerdotale e religiosa, nonché - l'intenso amore per il Crocefisso** - scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani - per l'**Eucaristia**, il Crocefisso vivo, fonte di continua conversione di vita (*Sermone III*) e di comunione fraterna.

5. I membri dei **tre collegi**, chiamati "paolini", **si praticano con frequenza, si confrontano in riunioni di carattere spirituale e operativo** (collazioni o capitoli). **Insieme**, anche se con compiti specifici per i singoli "collegi", intraprendono le prime **missioni** a Vicenza, a Verona, a Venezia.

6. In sintonia con la sensibilità ecclesiale dei giorni nostri, maturata in un contesto sociale aperto alla **partecipazione** e alla **corresponsabilità**, e ispirandoci all'invito conciliare che sprona i laici gravitanti attorno a Istituti approvati dalla Chiesa ad **"assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità che è loro propria"** (AA 4), noi uomini e donne che viviamo e operiamo in comunione con le famiglie zaccariane di Barnabiti e Angeliche, **ci consideriamo appartenenti al gruppo spirituale dei Laici di S. Paolo, che vuole riallacciarsi idealmente all'istituzione dei maritati di S. Paolo, scaturita dall'intuizione di S. Antonio Maria.**

**"Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?"**, scrive il Papa.

Mi attendo che **"svegliate il mondo"**, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è **la profezia**. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta **a tutti**. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia» (29 novembre 2013).

**Il profeta riceve da Dio** la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e la notte sa quando arriva l'aurora (cfr. *Is 21,11-12*). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle. E' capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta

abituamente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte.

**Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali.** «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgerci oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino ...

**Non ripiegatevi su voi stessi**, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona notizia. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando.

**Aspetto da voi gesti concreti** di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni.

**E noi? ...**

*P. Antonio M. Francesconi*

**BUON NATALE**  
**e**  
**BUON ANNO**